

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. X N. 1

RELAZIONE DELLA GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMPOSTA DEI DEPUTATI

Jervolino Angelo Raffaele, *presidente*; Malagugini e Colitto, *vicepresidenti*; Sedati, Corbi e Sampietro Umberto, *Segretari*; Assennato, Bianco, Castelli Avolio, Cavallari Vincenzo, Corona Giacomo, De' Cocci, De Francesco, D'Onofrio, Ebner, Foderaro, Jacometti, Menotti, Miceli, Michelini, Polano, Resta, Rossi, Sansone, Schiavetti, Schiratti, Vedovato, Viale; Basile Giuseppe e Boidi, *relatori*

SULLA

ELEZIONE CONTESTATA PER LA CIRCOSCRIZIONE DI TORINO (I)

(GIUSEPPE ALPINO)

Seduta del 15 luglio 1954

ONOREVOLI COLLEGHI! — La verifica dei poteri nella circoscrizione VI (Brescia-Bergamo) ha dato luogo ad un risultato singolare e imprevisto. Il riscontro effettuato fra i dati attestati dai verbali dei seggi sezionali e quelli indicati nei prospetti dell'Ufficio centrale circoscrizionale ebbe a rivelare diversi errori di trascrizione e di calcoli. E d'altra parte il relatore della circoscrizione, onorevole Boidi, ravvisò la necessità di essere autorizzato a riesaminare le schede nulle e contestate, secondo le richieste contenute nei reclami presentati alla Camera dagli elettori Cortesi Renzo e Amighetti Giacomo, e in vista della peculiare situazione della lista della Democrazia cristiana (n. 11), che presentava, secondo i dati dell'Ufficio centrale, un resto di 39.248 voti, di fronte al quoziente circoscrizionale di 39.361 voti, ossia una mancanza di appena 113 voti per conseguire un ulteriore seggio.

La Giunta delle elezioni, nella seduta del 29 aprile 1954, dava la chiesta autorizzazione. E conseguentemente il presidente della Giunta, con determinazione del 3 maggio 1954, chiamava gli onorevoli Alcide Malagugini,

vicepresidente, e Natale Menotti, componente della Giunta, a formare con il relatore il Comitato d'indagine.

Il Comitato procedeva preliminarmente al riscontro delle divergenze tra i voti validi di lista contenuti nei verbali sezionali e quelli trascritti nei prospetti dell'Ufficio centrale. Risultò che le divergenze toccavano variamente i voti di lista di tutti i partiti, e riguardavano 32 sezioni della provincia di Brescia e 15 sezioni della provincia di Bergamo, come da indicazioni analitiche consacrate nei verbali.

Sempre secondo gli accertamenti del Comitato, del pari consacrati a verbale, il numero dei voti validi rimaneva variato, per *meno 236* nella provincia di Brescia e per *meno 51* nella provincia di Bergamo, ossia complessivamente per *meno 287* voti.

Tale risultato derivava dal combinato effetto:

a) di un *aumento* di *16* voti alla lista del Partito comunista italiano (n. 1) e di *35* voti alla lista della Democrazia cristiana (n. 11): voti che erano stati omessi dall'Ufficio centrale circoscrizionale; e

b) di una *diminuzione* di *54 voti* alla lista del Partito socialista italiano (n. 2), di *44 voti* alla lista del Partito nazionale monarchico (n. 3), di *61 voti* alla lista del Partito liberale italiano (n. 4), di *26 voti* alla lista del Movimento sociale italiano (n. 5), di *119 voti* alla lista del Partito socialista democratico italiano (n. 6), di *1 voto* alla lista di Unità popolare (n. 7), di *13 voti* alla lista del Partito repubblicano italiano (n. 8), di *7 voti* alla lista dell'Alleanza democratica nazionale (n. 9), di *13 voti* alla lista del Movimento socialista cristiano (n. 10): voti che erano stati attribuiti indebitamente dall'Ufficio centrale circoscrizionale.

Sicché il totale dei *voti di lista* della circoscrizione, che secondo i calcoli dell'Ufficio centrale era di 865.956 voti, con le rettifiche derivanti dagli accertamenti del Comitato e implicanti una diminuzione di 287 voti

si riduceva a 865.669 voti.

Per effetto della riduzione dei voti validi, il *quoziente* elettorale della circoscrizione, che secondo l'Ufficio centrale era di 39.361, scendeva a 39.348, cioè risultava inferiore di *13 voti* a quello calcolato dall'Ufficio centrale.

Venivano conseguentemente variati i *resti* delle singole liste, ma venivano altresì variati i risultati elettorali nei riguardi dell'*assegnazione dei seggi* alle varie liste. Infatti, in base al precedente quoziente di 39.361, dei *19 seggi* assegnati alla circoscrizione, secondo la tabella allegata alla legge 31 marzo 1953, n. 148, ne erano stati attribuiti dall'Ufficio centrale circoscrizionale solo *18* per quoziente intero, e cioè *2 seggi* alla lista del Partito comunista italiano (n. 1), *3 seggi* alla lista del Partito socialista italiano (n. 2), *1 seggio* alla lista del Partito socialista democratico italiano (n. 6) e *12 seggi* alla lista della Democrazia cristiana (n. 11); mentre il rimanente seggio era stato deferito al Collegio unico nazionale.

Invece, dopo gli accertamenti del Comitato d'indagine, portato il quoziente circoscrizionale effettivo a 39.348, è risultato che raggiungono tale quoziente le stesse e sole *4* liste che lo raggiungevano precedentemente, spettando *2 seggi* alla lista del Partito comunista italiano (n. 1), *3 seggi* alla lista del Partito socialista italiano (n. 2), *1 seggio* alla lista del Partito socialista democratico ita-

liano (n. 6), ma *13 seggi* alla lista della Democrazia cristiana (n. 11).

Vale a dire è rimasto accertato che il nuovo quoziente di 39.348 risulta raggiunto per tutti i *19 seggi* della circoscrizione, e che alla lista della Democrazia cristiana (n. 11) spettano *13 seggi*, anziché 12, quanti ne aveva attribuiti l'Ufficio centrale circoscrizionale.

Conseguentemente, il *19° seggio* della circoscrizione di Brescia, che l'Ufficio centrale circoscrizionale aveva deferito al Collegio unico nazionale, dev'essere avvocato alla circoscrizione di Brescia e quivi attribuito alla lista n. 11 della Democrazia cristiana.

* * *

La valutazione delle ripercussioni derivanti dalle variazioni accertate nella circoscrizione di Brescia sul Collegio unico nazionale veniva dalla Giunta affidata — nella seduta del 20 maggio 1954, in cui si prendeva atto, approvandoli, dei risultati elettorali accertati dal Comitato per la circoscrizione di Brescia, e della conseguente esigenza di proclamare deputato l'onorevole Antonio Cavalli, che in realtà è l'ultimo degli *eletti* nella lista della Democrazia cristiana (n. 11) — veniva affidata, dicevamo, allo stesso Comitato d'indagine, associandovi il relatore del Collegio unico nazionale, onorevole Colitto, e sotto la presidenza dello stesso presidente della Giunta, onorevole Jervolino.

Il Comitato così ampliato accertava che, tenuto conto delle variazioni intervenute nelle varie circoscrizioni già verificate (di cui più notevole era la diminuzione, da 39 a 38, dei seggi deferiti al Collegio unico nazionale, e la rilevante diminuzione di 39.157 voti nei resti della Democrazia cristiana, pari alla differenza fra il vecchio resto di 39.248 e il nuovo di 91, dopo conseguito il *13° seggio* a Brescia), il quoziente nazionale si elevava da 114.257 a 116.245 voti, con un aumento di circa 2.000 voti.

Accertava inoltre il Comitato che, dei *38 seggi* rimasti deferiti al Collegio unico nazionale, in base al nuovo quoziente nazionale, non più 35, ma *34* venivano assegnati per quoziente intero, e propriamente: *5* alla lista del Partito socialista democratico italiano, *3* alla lista del Partito repubblicano, *5* (non più *6*) alla lista della Democrazia cristiana, *3* alla lista del Partito liberale italiano, *4* alla lista del Partito socialista italiano, *4* alla lista del Partito nazionale monarchico, *6* alla lista del Movimento sociale italiano.

Gli altri 4 seggi, da attribuire con i resti dei resti, spettavano, nell'ordine:

il 35° alla lista del Partito socialista italiano, con 88.279 voti;

il 36° alla lista del Partito nazionale monarchico, con 87.506 voti;

il 37° alla lista della Democrazia cristiana, con 81.585 voti;

il 38° alla lista del Partito comunista italiano, con 76.209 voti.

Il 39° posto nella graduatoria rimaneva alla lista del Partito liberale italiano con 74.021 voti, con uno scarto di 2.188 voti dal resto dei resti della lista del Partito comunista italiano, che conseguiva il 38° ed ultimo posto in Collegio nazionale.

Ciò stante, la maggioranza del Comitato riteneva che, non sorgendo dubbio circa la individuazione della lista che perdeva il posto nel Collegio unico nazionale, si potesse fissare il giudizio di contestazione, in conformità del Regolamento, nei confronti dell'onorevole Alpino, subentrante nella circoscrizione I (Torino-Novara-Vercelli) all'onorevole Villabruna, che aveva conseguito tale posto nel Collegio unico nazionale.

Altri invece riteneva che la Giunta, organo giurisdizionale chiamato a convalidare gli eletti, non potesse procedere a contestazione *allo stato*, cioè di mero carattere provvisorio, non essendo stati ancora esaminati i risultati di tutte le circoscrizioni elettorali, e neppure sfiorate le questioni relative al Collegio unico nazionale. Il Comitato per altro, compiuti gli accertamenti, ravvisava non esser dubbio che spettasse alla esclusiva competenza della Giunta decidere in merito.

* * *

Nella Giunta — che discusse tali risultanze nella seduta del 3 giugno 1954 — riconosciuta l'esigenza di una sollecita proclamazione dell'onorevole Cavalli, furono prospettate tre distinte tesi: una, di procedere alla contestazione dell'onorevole Alpino nei semplici termini regolamentari; l'altra, di rinviarla al termine finale degli accertamenti di tutte le circoscrizioni e della decisione di tutte le questioni inerenti al Collegio unico nazionale. Ma fu anche prospettata, e prevalse, una opinione intermedia: di fissare la contestazione verso la fine del giugno — con termine più ampio di quello minimo regolamentare — tenendo conto dei risultati delle ulteriori circoscrizioni nel frattempo verificate.

In base alla deliberazione della Giunta, il Presidente fissava l'udienza del 24 giugno per la discussione pubblica della contestazione.

Da notare che, sin allora, le circoscrizioni per le quali era stata ultimata la verifica degli accertamenti numerici in ordine alle elezioni, erano 24 su 30 (non computando la XXXI circoscrizione, della Val d'Aosta, che è uninominale e non conferisce resti al Collegio unico nazionale).

Le variazioni dei resti erano state di modesta entità per tutte le liste (salvo la già ricordata perdita di 39.000 resti per la lista della Democrazia cristiana, in dipendenza del quoziente raggiunto a Brescia).

In particolare, per quanto riguardava i resti del Partito liberale italiano, le rettifiche accertate nelle 24 circoscrizioni ultimate avevano recato aumenti per 428 voti, riduzioni per 335 voti e cioè, in definitiva, un aumento di 93 voti.

E, sempre acquisendo i risultati delle 24 circoscrizioni verificate, la graduatoria dei resti dei resti diveniva:

1°) Partito socialista italiano con 88.408 voti;

2°) Partito nazionale monarchico con 87.892 voti;

3°) Democrazia cristiana con 81.685 voti;

4°) Partito comunista italiano con 76.135 voti.

Queste 4 liste tenevano i 4 seggi spettanti per i resti dei resti.

Seguiva nell'ordine la lista del Partito liberale italiano, con 74.216 voti: essa rimaneva indietro di quasi 2.000 voti (esattamente 1.919 voti) alla lista del Partito comunista italiano, cui competeva il 38° ed ultimo seggio del Collegio unico nazionale.

* * *

Notificata alle parti la data dell'udienza del 24 giugno per la discussione pubblica, e aperti i termini previsti dal Regolamento per la presentazione di documenti e deduzioni, nessun documento veniva inoltrato alla Giunta.

Per altro, l'onorevole Giuseppe Alpino, con mandato del 17 giugno 1954, costituiva suo rappresentante l'avvocato Antonio Sorrentino, che presentava le sue deduzioni il 18 giugno, riproducendole con memoria a stampa distribuita a tutti i membri della Giunta. Vi si esprimeva innanzi tutto il dubbio che la legittimazione passiva nel giudizio di contestazione dovesse estendersi all'onorevole Bruno Villabruna, la cui elezione verrebbe annullata nel Collegio unico nazionale. E vi si aggiungeva l'opinione che il completo esaurimento delle operazioni di verifica dei poteri nelle varie circoscrizioni fosse presupposto indispensabile della proclamazione degli eletti nel Collegio unico nazionale, sicché il procedi-

mento relativo alla proclamazione degli eletti nel Collegio unico nazionale dovesse essere unitario e successivo alla definitiva e totale verifica dei poteri nelle circoscrizioni.

La difesa dell'onorevole Alpino chiedeva pertanto, da un lato la sospensione del procedimento, fino a quando non fosse integrato il contraddittorio con la partecipazione dell'onorevole Villabruna; dall'altro il rinvio dell'esame della contestazione a tempo successivo alla definizione dei reclami di tutte le circoscrizioni. E all'uopo prospettava la impossibilità di revisione *ex-officio* dei pronunciati della Giunta e la definitività che essi devono conseguentemente avere, non potendo basarsi su dati provvisori e suscettibili di ulteriori variazioni. Ritenne pertanto che, allo stato, non fosse ancora individuabile il deputato che doveva cedere il seggio all'onorevole Cavalli, e quindi la contestazione dovesse rinviarsi a data ulteriore.

Il reclamante Cortesi Renzo, con delega in data Bergamo 16 giugno 1954 a firma regolarmente autenticata, designava a rappresentarlo l'onorevole avvocato professore Camillo Corsanego.

Infine l'onorevole Antonio Cavalli, con altra delega in data Roma 15 giugno 1954, regolarmente autenticata, designava lo stesso onorevole professore avvocato Corsanego per rappresentarlo nella seduta pubblica della Giunta « al fine di far valere il suo dovere e diritto ad espletare il mandato parlamentare, sinora preclusogli e regolarmente sancito dalla volontà degli elettori della circoscrizione VI (Brescia-Bergamo) ».

* * *

Nell'udienza del 24 giugno 1954 ebbe luogo il dibattito pubblico sulla elezione contestata. Dopo la particolareggiata esposizione dell'onorevole Giuseppe Basile, relatore, l'onorevole avvocato Camillo Corsanego, rappresentante del ricorrente Cortesi Renzo e del candidato onorevole Antonio Cavalli, posti in rilievo i punti su cui le parti concordavano, chiedeva che venisse respinta la richiesta di una estensione della contestazione all'onorevole Villabruna o di un intervento in causa del medesimo — escludendo una pretesa dualità di titolo elettorale per le circoscrizioni e per il Collegio unico nazionale —; e così pure quella di un rinvio della decisione a dopo la soluzione dei problemi relativi alla verifica dei poteri in tutte le circoscrizioni e nel Collegio unico nazionale, per l'evidente carattere dilatorio di tali richieste e anche per la impossibilità di variazioni tali da modificare la graduatoria dei resti fra le singole liste. Richia-

mava poi l'attenzione sulla improrogabilità della seduta, stabilita dall'articolo 14 del Regolamento della Giunta.

Indi l'avvocato Antonio Sorrentino, in difesa dell'onorevole Alpino, escludendo ogni intento dilatorio, ribadiva l'esigenza di una contestazione diretta, o quanto meno di un intervento in causa, dell'onorevole Villabruna, proclamato nel 39° seggio del Collegio unico nazionale, eliminato in dipendenza dei risultati della verifica dei poteri nella circoscrizione VI (Brescia-Bergamo); ed insisteva sulla necessità di non decidere « allo stato degli atti », ma solo dopo aver acquisito tutti i dati relativi alle elezioni, perdurando sin allora il diritto dell'onorevole Alpino a conservare la carica di deputato. E ciò non solo in quanto la pronunzia della Camera ha carattere definitivo, ma anche per l'osservanza di una procedura logica, come avviene per la proclamazione degli eletti, la quale ha luogo prima in tutte le circoscrizioni e poi nel Collegio unico nazionale quando l'Ufficio centrale nazionale ha acquisito tutti i dati necessari. Chiedeva pertanto che, comunque, non si decidesse sulla contestazione prima che la Giunta avesse a disposizione tutti i dati numerici relativi alle 30 circoscrizioni.

* * *

Tutte le questioni venivano poi dibattute ampiamente in seno alla Giunta nella seduta privata, immediatamente seguita.

Sulla prima richiesta di carattere pregiudiziale per l'estensione della contestazione, la Giunta decideva di respingerla, non ravvisando la necessità di estendere la contestazione all'onorevole Villabruna, in considerazione della essenza e finalità stessa della contestazione che — a norma del Regolamento e in conformità dei precedenti parlamentari — involge il concetto di negare al deputato contestato il diritto a continuare l'esercizio del mandato: il che non si riscontra nel caso dell'onorevole Villabruna, che è stato proclamato e convalidato nella I circoscrizione (Torino-Novara-Vercelli) ed è passato nel Collegio unico nazionale in quanto primo eletto nella sua lista. Anche la seconda richiesta relativa all'intervento in causa dell'onorevole Villabruna dopo esauriente discussione veniva respinta dalla Giunta, ritenendosi che l'onorevole Villabruna non avesse alcun interesse ad intervenire nel giudizio di contestazione perché, qualunque fosse la decisione della Giunta, non poteva essere messa in discussione la sua elezione a deputato, resa definitiva dall'avvenuta convalida.

Nel corso del dibattito veniva poi esaminata l'altra obiezione: che non si potesse decidere sulla contestazione dell'onorevole Alpino fino a che non fossero completate le verifiche dei poteri delle rimanenti circoscrizioni. Seguiva un ampio esame, nel corso del quale veniva posta in evidenza la irrilevanza di tale obiezione ai fini del giudizio sulla contestazione. Infatti i risultati delle revisioni fin allora effettuate riguardanti la quasi totalità delle circoscrizioni e gli elementi già noti alla Giunta, sia pure in forma non definitiva, relativi alle circoscrizioni per le quali si doveva effettuare la convalida erano tali da far ritenere impossibile una modificazione dei risultati che potesse influire sulla composizione del Collegio unico nazionale. In ogni modo il Collegio unico nazionale non avrebbe mai potuto recuperare il 39° seggio, ormai acquisito in via definitiva dalla VI circoscrizione (Brescia-Bergamo). Pertanto la Giunta emetteva una decisione con la quale si affidava ad un Comitato, composto di tre membri, l'incarico di completare gli accertamenti relativi ai soli dati numerici delle 6 circoscrizioni non ancora ultimati e di presentarli alla Giunta nel termine improrogabile di 10 giorni, per le successive proposte da presentare alla Camera.

* * *

In dipendenza di tale decisione, per completare i dati numerici, veniva dato incarico a un Comitato, costituito dal relatore della circoscrizione di Torino (I), onorevole Basile, dal relatore della circoscrizione di Brescia (VI), onorevole Boidi, e dal relatore del Collegio unico nazionale, onorevole Colitto, sotto la presidenza dell'onorevole Jervolino, presidente della stessa Giunta delle elezioni.

Il Comitato ha tenuto 6 riunioni, nei giorni 25 e 30 giugno, 1°, 2, 6 e 8 luglio 1954. Dopo aver fatto il punto della situazione circa i dati numerici delle 24 circoscrizioni i cui accertamenti erano già stati compiuti, stabiliva di invitare i relatori delle 6 residuali circoscrizioni a intensificare i loro lavori, in modo da poterne fornire essi stessi i risultati.

E infatti, successivamente, venivano rimessi al Comitato i dati numerici delle rispettive circoscrizioni, e propriamente: il 30 giugno dall'onorevole Bruno Corbi per la circoscrizione XXIV (Bari) e dall'onorevole Anton Ebner per la circoscrizione XXVII (Catanzaro); il 1° luglio dall'onorevole Genaro Miceli per la circoscrizione XIV (Firenze); il 2 luglio dall'onorevole Giacomo Corona per la circoscrizione XXII (Napoli) e dall'onorevole Vincenzo Cavallari per la circoscrizione XXVIII (Catania); e l'8 luglio dall'onorevole Paolo Rossi per la circoscrizione IX (Verona).

Ultimati così gli accertamenti numerici relativi ai voti validi, ai quozienti e ai resti per tutte le 30 circoscrizioni, il Comitato ne riepilogava i risultati.

Variazione dei voti validi della lista del Partito liberale italiano. — Il totale dei voti validi della lista del Partito liberale italiano, che secondo i dati degli Uffici centrali circoscrizionali era di 815.929, è risultato rettificato in 816.267, con un aumento di 338 voti.

Variazione dei resti complessivi per le liste partecipanti al Collegio unico nazionale. — I resti delle singole liste che partecipano al Collegio unico nazionale, in seguito agli accertamenti compiuti, sono risultati variati come appresso:

LISTE	Resti secondo i dati degli Uffici centrali	Resti rettificati dalla Giunta delle Elezioni	Differenze
1. - Partito socialista democratico italiano	610.156	610.377	+ 221
2. - Partito repubblicano italiano	350.713	350.508	- 205
3. - Democrazia cristiana	701.985	663.325	- 38.660
4. - Partito liberale italiano	422.903	423.141	+ 238
5. - Partito comunista italiano	540.835	540.839	+ 4
6. - Partito socialista italiano	553.518	553.362	- 156
7. - Partito nazionale monarchico	552.579	553.222	+ 643
8. - Movimento sociale italiano	709.202	709.349	+ 147
9. - Partito popolare sud-tirolese	14.153	14.357	+ 204
	4.456.044	4.418.480	- 39.021
			+ 1.457
			- 37.564

La variazione dei resti, derivante dagli accertamenti della Giunta, è particolarmente rilevante per la lista della Democrazia cristiana, che perde oltre 38.000 voti, in dipendenza del seggio acquisito nella circoscrizione VI (Bergamo-Brescia).

Tenuto conto anche delle variazioni delle altre liste, si hanno aumenti di 1.457 e diminuzioni di 39.024, e cioè, in definitiva, una diminuzione di 37.564. La cifra dei resti delle liste partecipanti al Collegio unico nazionale

diviene di 4.418.480; ed essendo ora 38 i seggi devoluti al Collegio unico nazionale, il nuovo quoziente nazionale è di 116.275.

Ripartizione dei seggi del Collegio unico nazionale. — Rettificati — in seguito agli accertamenti compiuti — i resti delle singole liste partecipanti al Collegio unico nazionale, fissato in 38 il numero dei seggi deferiti al Collegio unico nazionale, e determinato in 116.275 il quoziente nazionale, la ripartizione dei seggi avviene nel modo seguente:

LISTE	Voti (resti) devoluti al C. U. N.	Seggi attribuiti per quozienti	Resti dei resti	Graduatoria dei maggiori resti	Seggi attribuiti per maggiori resti
1. — Partito socialista democratico italiano	610.377	5	29.002		=
2. — Partito repubblicano italiano	350.508	3	1.683		=
3. — Democrazia cristiana	663.325	5	81.950	3°	1
4. — Partito liberale italiano	423.141	3	74.316		=
5. — Partito comunista italiano	540.839	4	75.739	4°	1
6. — Partito socialista italiano	553.362	4	88.262	1°	1
7. — Partito nazionale monarchico	553.222	4	88.122	2°	1
8. — Movimento sociale italiano	709.349	6	11.699		=
9. — Partito popolare sud-tirolese	14.357	—	14.357		=
	4.418.480	34			4
			38		

* * *

Pertanto 34 seggi vengono attribuiti per quoziente; e i rimanenti 4 seggi vengono attribuiti ai resti dei resti, e cioè:

- il 1° (35° del Collegio unico nazionale) al Partito socialista italiano con resti 88.262;
- il 2° (36° del Collegio unico nazionale) al Partito nazionale monarchico con resti 88.122;
- il 3° (37° del Collegio unico nazionale) alla Democrazia cristiana con resti 81.950;
- il 4° (38° del Collegio unico nazionale) al Partito comunista italiano con resti 75.739.

Il Partito liberale italiano rimane escluso dalla ripartizione, in quanto ha resti 74.316, che lo distanziano di 1.423 voti dal Partito comunista italiano, il quale ha conseguito l'ultimo seggio.

Ultimati tali accertamenti, il Comitato ne riferiva alla Giunta per le ulteriori deliberazioni. E il relatore, onorevole Basile, concludeva col proporre alla Giunta, per la successiva proposta alla Camera: 1°) l'annullamento della proclamazione dell'onorevole Giuseppe Alpino a deputato della circoscrizione I (Torino-Novara-Vercelli); e correlativamente: 2°) la proclamazione dell'onorevole Antonio Cavalli a deputato per la circoscrizione VI (Brescia-Bergamo).

* * *

Tali proposte sono state ampiamente discusse dalla Giunta. Preliminarmente venivano avanzate due richieste: a) di sospendere ogni decisione in merito alla contestazione dell'onorevole Alpino, sino a quando non fossero state completate talune operazioni di revisione delle schede nulle e contestate in corso; e b) di fissare altra udienza pubblica per comunicare i risultati delle indagini espletate sui dati numerici in conformità della decisione della Giunta del 24 giugno, ascoltare le parti e pronunciare la decisione definitiva.

Ma a tali richieste veniva obiettata la impossibilità di ritornare su questioni già dibattute e superate con la decisione della Giunta. Pur convenendosi sulla superfluità di ogni subordinazione della contestazione ad ulteriori eventualità di accertamenti non pertinenti, sembrava a taluni che, per ragioni di analogia con i comuni procedimenti dinanzi agli organi giurisdizionali, occorresse una nuova udienza pubblica per la pronuncia della decisione definitiva; mentre altri, pur escludendone normalmente la possibilità in linea di massima, pensavano che ragioni di opportunità la rendessero nel caso

ammissibile. E da queste considerazioni emergono ulteriori precisazioni circa lo scopo dell'udienza pubblica, che è unicamente quello di fissare i termini della controversia tra le parti, con pubblico contraddittorio. Questo per altro si esaurisce con le richieste presentate dalle parti, e sulle quali la Giunta delle elezioni decide formulando le opportune proposte da sottoporre all'Assemblea. Veniva altresì sottolineata l'assurdità della tesi contraria, che anche per la decisione della Giunta successiva all'udienza pubblica schiuderebbe la possibilità di presentare nuove proposte delle parti interessate, pur essendo scaduti i termini perentori. E d'altra parte i precedenti parlamentari sono costanti in questo senso. La verità è che la Giunta delle elezioni — nel caso di elezioni contestate — non prende decisioni definitive, ma formula proposte da

sottoporre alla discussione ed approvazione dell'Assemblea, nella quale ciascun deputato può, se lo crede, esaminare i presupposti della contestazione e i motivi della decisione.

Dichiarata quindi la preclusione nei riguardi della prima richiesta, e rigettata la seconda, la Giunta approvava le proposte formulate dal relatore.

Pertanto la Giunta si onora di proporre alla Camera:

1°) l'annullamento della elezione dell'onorevole Giuseppe Alpino a deputato per la circoscrizione I^a (Torino-Novara-Vercelli);
e

2°) la proclamazione dell'onorevole Antonio Cavalli a deputato per la circoscrizione VI (Brescia-Bergamo).

BASILE GIUSEPPE E BOIDI, *Relatori.*